

Il caso Pepe
«Perché Repubblica sta zitta?»

ROMA. Guglielmo Pepe, il capocronista del quotidiano «la Repubblica» denunciato da un gruppo di femministe romane perché avrebbe preteso prestazioni sessuali da una collaboratrice in cambio di «spazi» sulle pagine del giornale, riscuote la solidarietà del segretario generale della Camera del lavoro di Roma, Claudio Minelli. Minelli ha inviato ai giornali un comunicato, firmato con la propria qualifica sindacale, nel quale scrive: «Il mio rapporto d'amicizia con Guglielmo Pepe può costituire senz'altro ragione di scarsa obiettività, ma è, almeno per me, un elemento importante per considerare impossibili le accuse che a lui vengono rivolte: incompatibili con il suo modo d'essere. Le accuse sono serie. Immagino gli effetti sulla vita privata di una persona e di Guglielmo, effetti enormemente più gravi di quelli pur pesantissimi sul piano professionale».

Dopo l'attestato di «amicizia» nei confronti del giornalista, Minelli passa ad accusare «Repubblica» per il silenzio che in questi giorni sta mantenendo su una vicenda riportata da tutti gli altri quotidiani e dal settimanale «L'Europeo». Non perché «Repubblica» non abbia adempiuto a un «dovere di cronaca», ma perché non ha offerto «alla persona accusata la possibilità di difendersi», prestando «tacito consenso a un processo sommario».

A seguire, il segretario socialista della Camera del lavoro romana propone a «Repubblica» tuttavia di aprire «un esame anche spietato della questione "politica" che viene posta: la condizione della donna in certi tipi di lavoro». Sull'argomento il parere di Minelli è che «bisogna distinguere i legami affettivi, che comunque possano insorgere o essere facilitati dai ruoli, dalle questioni ben più gravi costituite dai ricatti, le molestie più o meno pesanti che nessuno rassicura accadono e che è necessario siano denunciate ritrovando, ad esempio, una non marginale funzione della presenza dell'organizzazione sindacale».

Riforme
Finanziere o cameriere in mensa?

BOLOGNA. Gli uffici scarseggiano; molte pattuglie sono prive di carta, fotocopie, testi normativi; sono pochi e troppo brevi i corsi di qualificazione professionale. In compenso, abbondano le mansioni da caserma. Centinaia di finanziere vengono impiegati come cameriere nelle mense ufficiali, anziché in indagini di polizia tributaria. Una denuncia dura e chiarissima, pronunciata da Alessandro Gasperini, del coordinamento per la riforma della Guardia di finanza ieri a Bologna al convegno organizzato dal Siulp (Sindacato unitario lavoratori di polizia) bolognese su «Riforma della polizia o delle polizie».

Si coltivano ambizioni da «quarta forza armata», si moltiplicano gli stanziamenti per acquistare mezzi navali e persino aerei, ma solo il 15% degli oltre 50.000 finanziere può dedicarsi a tempo pieno alle indagini di polizia tributaria. Con la legge «Rognoni-La Torre» e con quella sulle «manette agli evasori», la Guardia di Finanza avrebbe dovuto trasformarsi nella «punta di diamante» della lotta alla criminalità mafiosa e del «coltello bianco». Ma nel giro di quattro anni - secondo dati mai smentiti - i controlli fiscali della Gdf sono passati da 11.500 a 6.349. Nell'83, su 7.049 controlli, 900 riguardavano il settore edilizio, 27 le farmacie, e solo 6 grossi studi professionali (architetti e avvocati). In compenso furono passati al setaccio 6.112 piccoli commercianti e artigiani.

Da tempo esiste un vasto movimento favorevole alla riforma e alla militarizzazione della Gdf, ma sul suo cammino gli ostacoli non sono mancati. Solo ieri, ad esempio, è stato possibile conoscere i risultati di un sondaggio d'opinione svolto alcuni anni fa all'interno della Guardia di Finanza nel quale si denuncia l'eccessiva burocratizzazione, una gestione del personale improntata a clientelismo, dispendio di energie umane in compiti non istituzionali.

A Roma 50 fascisti e lefebvriani
contestano il film di Scorsese con preghiere, canti e volantini
«Gli ebrei? Contro la religione»

Alla prima col crocifisso
Bruciate «Cristo», è blasfemo



Membri della comunità «Fratellità S. Pio X» manifestano davanti al cinema romano dove da ieri viene proiettato «L'ultima tentazione di Cristo» di Scorsese

I lefebvriani di Albano, i fascisti del Centro iniziativa sociali, i rautiani di Militanza cattolica, nobildonne, marchesi... Cinquanta in tutto per contestare la proiezione romana de «L'ultima tentazione di Cristo» di Scorsese. Preghiere e canti in latino, volantini contro i blasfemi, attacchi agli ebrei che finanziarono chi uccide Gesù un'altra volta, richieste di rogo per la pellicola. Povero Cristo, che difensori.

ROBERTO GRESSI

ROMA. «Sono cristiana cattolica apostolica romana. Quel film è da bruciare. Se vengono di nuovo i tempi di dare il sangue per nostro Signore, sono pronta». Elsa Omodei, ex insegnante del liceo Visconti, è in buona compagnia. A piazza Santi Apostoli, accanto al cinema Majestic, uno dei cinque che proiettano il film di Scorsese, ci sono già i lefebvriani della fratellanza di San Pio X di Albano. Innalzano un crocifisso e rispondono in latino alle preghiere e ai canti di espiazione di padre Esposito, bianco nato nello Zimbabwe e dal forte accento tedesco. C'è anche il marchese Luigi Codannunziata, comandante di marina, che sgrana il rosario. E Gabriella de Montemayor (mi raccomando il de minuscolo, al titolo nobiliare ci tengo), che dice che il film bestemmia e ci attirerà un sacco di guai.

Arrivano anche i «fedeli» di Domenico Gramazio, consigliere regionale del Msi e vate del Centro iniziativa sociali. Era pure tra quelli che contestarono il film di Godard «Je vous salue Marie» al cinema Capranichetta, dove il gestore di sinistra fu picchiato. Tra in aria volantini che dicono «fuo-

ebri... «Ogni apertura verso gli ebrei è inaccettabile. Possiamo perdonare gli eretici, ma la chiesa deve continuare a colpire l'errore - continua - e contro il giudeo capitalista sono molto critico. Così come contro il convegno di Assisi: tutti insieme a pregare con buddisti, maomettani, scintost...».

Quasi tutti anziani, i contestatori. Fa eccezione Federico Pintus, 15 anni, che ha lasciato il seminario modernista (pensì, la preghiera era facoltativa), per abbracciare i tradizionalisti di Lefebvre. «Perché pochi giovani? - sussurra -. Perché non conoscono la tradizione. E adesso vedranno Cristo tentato dal sesso... Per quel film censura totale».

Indignati i tradizionalisti della Fratellanza di San Pio X: «Scomunicano Lefebvre e non Scorsese... I cartelli dicono «Dio non si burla», «Scorsese, zero in moralità». C'è chi innalza manifesti double face con Pio X e la Madonna col Bambino in braccio. Toma Gramazio che attacca Ci che pensa più agli affari che a difendere la fede.

Lentamente i contestatori si allontanano, si concedono anche qualche battuta agli agenti che fanno un cordone di protezione davanti al cinema. Nella basilica dei Santi Apostoli inizia un rosario di riparazione, ma i lefebvriani non possono entrare (nemmeno ci provano).

Stupidi e divertiti i romani, che non risparmiano un turbinio di battute. L'auto censura ne salva una: «Speriamo che scomunicano tutti, altrimenti quando finisce sto casino...».

Secondo i dati dell'83
Il più ricco d'Italia è Branca che batte Agnelli per 60 milioni

ROMA. Non è Gianni Agnelli l'uomo più ricco d'Italia. Stando alla dichiarazione dei redditi relativa all'anno 1983, l'avvocato con 1 miliardo e 893 milioni è stato battuto sul filo di lana da Giuseppe Branca, industriale milanese che ha dichiarato circa 60 milioni di più. Al terzo posto un altro Branca, Stefano con 1 miliardo e 781 milioni. La classifica dei super ricchi sarà pubblicata sul prossimo numero di «Epoca» ed è stata elaborata sulla base dei più alti redditi dichiarati al fisco in dieci grandi comuni e in cinque città campione. È evidente che l'indagine è tutta basata sul presupposto che le dichiarazioni rispondono al vero. Ma è altrettanto chiaro che tutti quelli che compaiono nella classifica usufruiscono della esperienza di fior di commercialisti. Detto questo, vediamo chi fa compagnia, ad Agnelli e ai Branca. Al quarto posto c'è la signora Ida Graduzzi di Roma, titolare di rilevanti pacchetti azionari: 1 miliardo e 751 milioni. Al quinto l'industriale milanese Legatolla, seguito dalle quattro sorelle Fendi che, tutte insieme, superano i cinque miliardi. Silvio Berlusconi all'epoca era da considerarsi un «povero» con il tredicesimo posto conquistato con «solo» un miliardo e 74 milioni. In cinque anni ne ha fatta di strada mister Fininvest. La rivista americana Fortune questa estate lo ha indicato come l'italiano più ricco insieme, ovviamente, ad Agnelli ma anche a Benetton e Gardini. Questi ultimi due non compaiono proprio nei primi venticinque posti della classifica fatta sulle dichiarazioni dei redditi. Come non si ritrovano i nomi di De Benedetti e Lucchini.

I più ricchi del mondo dello spettacolo sono Adriano Celentano (1 miliardo e 70 milioni) e Claudio Baglioni (978 milioni). Seguono (fuori classifica) Vittorio Gassman, Alberto Sordi e Lucio Dalla, tutti sui 600 milioni. Nino Manfredi (385 milioni), Raffaella Carrà con 321 milioni. Il più «povero» è Marcello Mastroianni con 210 milioni. Nella classifica dei primi venticinque ci sono poi una serie di nomi che poco o nulla dicono al più. Segno che non sempre soldi e fama viaggiano insieme.

Ma quanto bisogna guadagnare per entrare nell'élite dei primi cinquanta contribuenti di ciascuna città? Non meno di 360 milioni a Roma, 310 a Milano, 280 a Bologna, 260 a Torino, 240 a Napoli. A Cagliari ne bastano 110.

NEL PCI

Convocazioni. La riunione della Direzione del Pci, già convocata per martedì 11 ottobre, è stata rinviata, a causa dei lavori parlamentari, a mercoledì 12 alle ore 16 e continuerà giovedì 13.

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista già convocata per giovedì 13 ottobre alle ore 9 è stata anticipata a martedì 11 alle ore 18. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di mercoledì 12 e giovedì 13.

È convocata per lunedì alle ore 9.30, presso la Direzione, la commissione nazionale Giustizia e lotta alla criminalità organizzata.

Iniziativa. Oggi: G. Pellicani, Catania; G. Tedesco, Bologna; A. Ferrandi, Trieste; G. Schettini, Potenza; L. Violante, Milano; Venezia; A. Margheri, Fermo; U. Mazza, San Benedetto del Tronto (Ap); N. Canetti, Terni; M. Ottaviano, Pordenone. Domani: L. Violante, Venezia. Lunedì: U. Mazza, Milano; G. Schettini, Reggio Calabria.

Organizzazione. La riunione degli organizzatori regionali è confermata martedì 11 ottobre alle ore 10 (anziché alle 14.30) presso la Direzione del partito.

La riunione della Ccc è convocata per giovedì 13 ottobre alle ore 16.

In Alto Adige continuano gli attentati alle linee elettriche
Un po' ovunque polizia e carabinieri sequestrano esplosivo

Campagna elettorale a suon di bombe

Nessuno se n'era accorto: una ventina di giorni prima delle bombe fatte esplodere a Chiusa, i terroristi avevano fatto saltare, con una carica di tritolo, un traliccio dell'alta tensione a Pius, all'imbocco della Val Venosta. Ora, in Sud Tirolo, molti pensano che la lugubre promessa dei nazisti di «Ein Tirolo» sarà rispettata e che la campagna elettorale sarà trasformata in un campo minato.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

BOZZANO. Pare che nelle valli sudtirolesi il tritolo abbia lo stesso vasto mercato della Coca-Cola: ormai non passa giorno senza che i controlli e i rastrellamenti di polizia e carabinieri scoprono, all'interno di un maso, tra le rocce o nel bidone della spazzatura, qualche chilo di esplosivo. Fin qui, la dinamite è tutto quello che resta nelle mani delle forze

de l'ordine mentre i tralicci continuano a cadere e le bombe marionizzano, per fortuna senza vittime, le facciate delle case popolari di Bolzano e di altri centri abitati. In questo scenario del profondo nord, capita anche che gli attentati siano scoperti con grande ritardo. È accaduto proprio ieri, ai carabinieri che a Pius, all'imbocco della Val

venostana, hanno trovato un traliccio dell'alta tensione sabotato alla base da alcune cariche di tritolo fatte esplodere una ventina di giorni prima. A quel tempo, gli abitanti della zona avevano sentito un forte boato ed avevano avvertito le autorità. Venti giorni di ricerche e, alla fine, si son trovati di fronte ad un casello di ferro ormai quasi senza appoggi a terra, sostenuto tuttavia dagli stessi cavi elettrici: ecco perché il luogo dell'attentato non era stato denunciato dall'Interruzione della tensione lungo quella linea.

Nel corso delle indagini, frugando in un maso, erano stati scoperti sei chili di tritolo. I due ragazzi che abitavano quella casa di montagna erano stati arrestati per possesso illegale di esplosivo, ma sembra che non abbiano a che fa-

re con le recenti vicende terroristiche. Altri due chili di esplosivo e 400 detonatori sono stati trovati dagli uomini della Digos di Bolzano tra le rocce della Val d'Isarco, a nord di Bressanone. È diffusa ora la sensazione che i terroristi possano colpire ogni volta che decidono di farlo e con punti preziosi. Ieri mattina, a Bressanone, centinaia di studenti delle scuole superiori di lingua italiana e tedesca hanno partecipato ad una manifestazione unitaria contro il terrorismo e per la pacifica convivenza in Sud Tirolo accanto al favore della popolazione della cittadina. La giunta comunale aveva in precedenza invitato gli abitanti della zona a collaborare con gli inquirenti nella ricerca dei colpevoli degli attentati ed aveva aperto, con una somma iniziale,

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari, a norma dell'art. 7 della legge 17 febbraio 1987, n. 80

RENDE NOTO

che intende procedere, mediante licitazione privata all'appalto dei lavori del 4° Lotto di sistemazione generale e bitumatura della strada S. Benedetto, Arzana, Sa Duchessa, Domusnovas, Tronco Grotte S. Giovanni, Domusnovas (Sv. SS. 130), finanziati con mutuo della Cassa DD.PP dell'importo a base d'asta di L. 4.268.000.000. L'appalto verrà espletto secondo le modalità previste dall'art. 1, lett. A) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, richiamato dal punto 2, comma 2, dell'art. 24 della Legge 8 agosto 1977, n. 584 e con l'esclusione delle offerte risultanti basse in modo anomalo. Saranno considerate anomale e pertanto escluse dalla gara ai sensi dell'art. 17 comma 2 della Legge n. 67/1988, le offerte che risultassero superiori (quanto all'entità del ribasso) al valore percentuale medio delle offerte valide, incrementate di 7 punti percentuali.

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO

Il termine per l'esecuzione dell'appalto predetto è di mesi 30 decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori all'Impresa. L'eventuale facoltà di procedere alla revisione prezzi, per il cui effetto è stato redatto il programma dei lavori, è disciplinata dal 3° comma dell'art. 33 della Legge 28 febbraio 1986, n. 41. I suddetti lavori consistono in: movimento di materie, costruzione di opere d'arte (muri di sostegno, tombini, ponticelli e un ponte) costruzione della carreggiata e relativa pavimentazione e altri lavori di completamento. Le imprese che intendono partecipare alla gara possono richiedere di essere invitate facendo pervenire la domanda in busta, redatta in lingua italiana, per raccomandata alla Provincia di Cagliari, Viale Ciusa, n. 19, Cagliari, entro e non oltre il giorno 4 novembre 1988. Per la ricezione utile delle richieste di partecipazione farà fede la data del timbro postale. A corredo della suddetta domanda di partecipazione i concorrenti dovranno allegare:

A) Il certificato di iscrizione all'ANC o Albo regionale appaltatori o alle liste Ufficiali dello Stato aderente alla CEE per le imprese straniere. Le imprese che intendono presentarsi alla gara singolarmente dovranno essere iscritte all'ANC o ARA nella specializzazione 6° per un importo non inferiore a L. 6.000.000.000.

Non ammesse a partecipare alla gara, ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 584/77 Imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, a favore delle quali si applicano le agevolazioni di iscrizione previste dall'art. 9 della Legge 8 ottobre 1984, n. 687. Non sono previste opere scorporabili.

B) Dichierazioni, successivamente verificabili dall'Assessorato dei LL.PP., redatte in carta legale ed in lingua italiana, con firma autenticata nei modi di legge circa: 1) l'assenza delle condizioni di esclusione dagli appalti, elencate nell'art. 27 della legge n. 178 modificativo dell'art. 13 della Legge n. 584/77, nonché assenza di provvedimenti o procedimenti di cui agli artt. 19 e 20 della Legge 646/82 e successive modificazioni.

In caso di Società la dichiarazione di cui trattasi dovrà essere resa da tutti i rappresentanti legali e da tutti i direttori tecnici; 2) Avere eseguito, negli ultimi 5 anni, un lavoro stradale di importo non inferiore al 40% di quello in appalto: del lavoro dovranno essere indicati il Committente, gli estremi del contratto, l'importo contabilizzato e la quota di compartecipazione per i lavori eseguiti in raggruppamento, nonché evidenziato l'importo del lavoro analogo qualora l'appalto avesse previsto più categorie di lavoro.

Nel caso di riunione d'Imprese, la somma degli importi dei lavori eseguiti (uno per ciascuna impresa) deve essere almeno pari al 40% dell'importo del lavoro in appalto. In ogni caso il lavoro eseguito da ciascuna impresa unita non deve essere d'importo inferiore al 20% sempre di quello in argomento e quello eseguito dalla esportazione non inferiore al 30%.

3) I tecnici o gli organi tecnici che facciano o meno parte integrante dell'Impresa, l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico dei quali l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera agli effetti dell'art. 18, lett. c) ed e) della suddetta legge 584/77.

Le lettere d'invito ai concorrenti per la presentazione delle offerte saranno spedite entro il 22 novembre 1988. Per la presentazione delle offerte sarà, a sua volta, consentito, a decorrere dalla data della cennata lettera d'invito, un termine non inferiore a giorni ventuno. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE e alla GU della Repubblica Italiana in data odierna. Ai sensi dell'art. 12 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1, eventuali lotti successivi potranno essere affidati a trattativa privata all'Impresa aggiudicataria del 1° stralcio esecutivo. Ulteriori informazioni circa la gara per l'appalto dei lavori di cui trattasi potranno essere richieste all'Ufficio Appalti, Piazza Galliei n. 36, Cagliari.

Cagliari, 3 ottobre 1988.
L'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE Walter Piludu

Coinvolto Andrea Roncato, del duo «Gigi e Andrea»

Feste con minorenni e droga
A Parma arresti e denunce

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ILARIA BAGHI

PARMA. Andrea Roncato, il popolare cabarettista del duo «Gigi e Andrea» è stato denunciato a piede libero per spaccio di cocaina. Il suo non è che il nome più clamoroso emerso nel corso di un'indagine che ha colpito alcuni vip cittadini e fatto tremare probabilmente molti altri «bel nomi». In tutto infatti ammontano a tre gli arresti (tra essi anche un piacentino) e a cinque i denunciati a piede libero. Scenario della vicenda erano alcune esclusive ville della provincia in cui si consumavano droga-party allietati dalla presenza di prostitute (più di dieci e tra loro quattro sono minorenni) o le erano al momento del fatto).

L'inchiesta ha preso il via proprio da questa storia di prostituzione, negli uffici di un noto imprenditore di spettacolo cittadino, Attilio Mazzoli, titolare dell'agenzia «Studio

tre» giravano infatti molte belle ragazze - alcune vere e proprie lollite - sedotte dalla promessa di diventare attrici o partecipare a spettacoli. In realtà, in cambio di alcune performance dovevano sottostare, in base a clausole non scritte, a prestazioni extra con alcuni ricconi della zona. Mazzoli è stato denunciato per violenza privata, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Per questi due reati è stato denunciato anche un suo collaboratore abituale, Vittorio La Monica. Un altro parmigiano, Arnaldo Gabbi, è stato denunciato per il solo favoreggiamento della prostituzione. Dagli accertamenti svolti dalla Squadra mobile diretta dal dottor Gallo è emerso tutto un universo costruito su piccoli ricatti. Le ragazze (per lo più disoccupate) erano costrette a cedere all'agen-

zia circa il 40 per cento delle somme che guadagnavano grazie alle loro prestazioni extra-lavorative ed una fetta consistente dei proventi derivanti da sedute fotografiche ed altro.

Proprio le ragazze hanno fatto il nome di Roncato come di uno dei frequentatori dei festini a cui prendevano parte per arrotondare le entrate. In questi incontri, stando alle dichiarazioni delle ragazze, circolava facilmente droga e lo stesso «Andrea» avrebbe offerto a qualcuno (questo, per il nostro ordinamento, basta a configurare il reato di spaccio). Ma nella rete tessuta dalla Squadra mobile sono finiti anche altri personaggi. Il primo anfronzo di tante serate condite dalla «polverina bianca», è un notissimo commerciante cittadino, Ivan Veliutini, titolare di un avviato negozio di pelletteria in centro. Da lui si è poi risaliti agli ultimi tre personag-



Il comico Andrea a sinistra nella foto durante una recente trasmissione su Canale 5